

Politica, guerra, diplomazia tre testi inediti di Machiavelli

Spuntano i «quadernucci» editi dalla Normale di Pisa
Autore della scoperta è il giovane studioso Daniele Conti

PROGETTO «INCIPIIT»

Il volume fa parte
di una collana diretta
dal filosofo Ciliberto

di ALFONSO MUSCI

La prima notizia è che esistono tre testi inediti di argomento storiografico di Niccolò Machiavelli, scoperti negli archivi della Biblioteca Nazionale di Firenze e oggi disponibili in libreria in un volume intitolato *I 'quadernucci' di Niccolò Machiavelli. Frammenti storici Palatini* (Edizioni della Normale, pp. 676, euro 45). La seconda è che l'autore della scoperta è un giovane studioso: Daniele Conti (classe 1985), normalista e filologo dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento.

Il libro è l'ultimo volume del progetto editoriale Incipit che con la guida sapiente di Michele Ciliberto (accademico dei Lincei e professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa) mette insieme istituti e fondazioni di cultura italiane (Feltrinelli, Gramsci, Croce, Galileo, Rinascimento ecc..) per promuovere nuove ricerche e pubblicazioni. Fatti che rivelano la vivacità e la grandezza della scuola italiana e del suo immenso patrimonio. I tre scritti risalgono al periodo a cavallo tra Quattro e Cinquecento (1497-1515), quando Machiavelli ricopriva la carica di segretario (fino al 1512) della seconda Cancelleria della Repubblica fiorentina. Quel peculiare «intel-

lettuale collettivo» che animò, con alti e bassi, il cuore della vita politica cittadina e dei suoi affari esteri a partire almeno dal tempo di Coluccio Salutati (1332-1406) e che dal 1483, con la riforma voluta da Bartolomeo Scala e Lorenzo de' Medici, assumerà anche l'ufficio vero e proprio della storiografia annalistica. Ovvero quel «descrivere le gesta del popolo fiorentino» in una successione giornaliera (*in dies*).

Al centro di questi testi, come al solito, Machiavelli parte dall'osservatorio del suo «Stato», ci parla di politica, guerra, diplomazia e alleanze e ci fornisce dettagliate informazioni sulle novità politiche italiane ed europee del suo «presente». Dall'impero di Massimiliano I d'Asburgo, alla Francia di Carlo VIII e Luigi XII, suo successore. Dalla Repubblica di Venezia, al Ducato di Milano e al Regno di Napoli. Avvenimenti e personaggi di varia importanza, piccoli e grandi, come la descrizione della «battaglia dei giganti» di Marignano (1515) combattuta tra svizzeri e francesi per il controllo di Milano che conclude i frammenti. Popolano così la raccolta principi, ambasciatori, condottieri e sovrani, facendola apparire per quello che effettivamente è: una prova esemplare dell'esercizio lette-

rario machiavelliano, lo stato nascente di un tipo di scrittura della storia radicata nell'urgenza del lavoro politico, a partire dal «esperienza delle cose moderne», l'altro polo creativo che con la «lezione degli antichi» plasma la mente e l'opera di Machiavelli.

Più nel dettaglio, i tre inediti consistono in un frammento storico di cui si ignorava la provenienza, in una ignota schedatura di corrispondenza diplomatica e nella sconosciuta versione di una cronaca fiorentina. Laboratorio delle grandi opere, dicevamo, e lo dimostrano ad esempio gli appunti che descrivono la macellazione in pubblica piazza, a Cesena, di Ramiro d'Orco (Ramiro de Lorqua), luogotenente spagnolo del duca Valentino, o la morte dello stesso Cesare Borgia, prefigurazioni entrambe del magnifico capitolo VII del *Principe*: De' Principati nuovi, che con forze d'altri e per fortuna si acquistano. Frammenti incompiuti, cronache e appunti di governo redatti da un Machiavelli poco più che trentenne con l'aiuto dei suoi collaboratori. Materialmente le quasi cento pagine dei 'quadernucci' sono affiorate da uno delle centinaia di manoscritti in corso di catalogazione presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Da un codice inventariato genericamente col nome Cronica e fatto allestire nella seconda metà del Cinquecento da Giuliano de' Ricci, nipote di Machiavelli, erede e



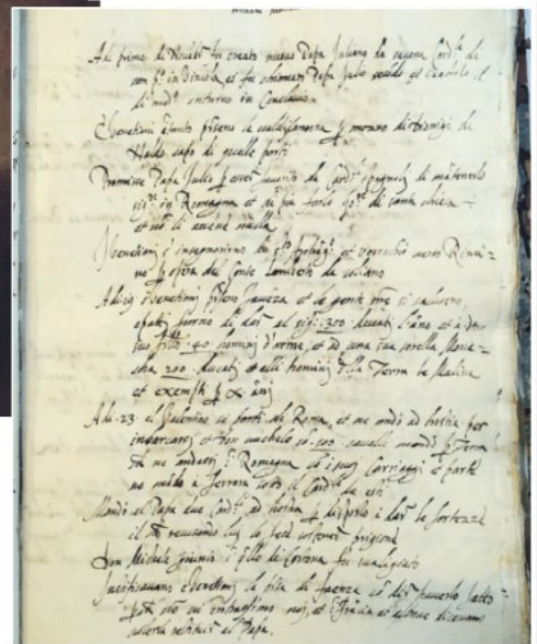
Superficie 88 %

raccoglitore delle sue carte, comprese queste rimaste in silenzio per quasi duecento anni.

La paternità machiavelliana dei testi è certificata proprio dalle annotazioni di Giuliano, che nel margine superiore della prima carta di ciascun fascicolo ha vergato di suo pugno il nome dell'autore: Niccolò Machiavelli. A questo si aggiungono come è ovvio altre prove paleografiche, filologiche e storiche. Il volume in uscita oggi propone i testi nella loro interezza accompagnandoli con un denso e poderoso commento di Daniele Conti e con uno scritto di David Speranzi, responsabile del settore Manoscritti, Rari e Fondi Antichi della biblioteca fiorentina.



FILOLOGO Daniele Conti



IL «SEGRETARIO FIORENTINO» In alto Niccolò Machiavelli (1469-1527) scrittore, filosofo, storico, drammaturgo, politico e diplomatico italiano. Qui sopra, nell'immagine, un foglio dei testi di Machiavelli ritrovati e custodito nella Biblioteca nazionale di Firenze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943 - L.1851 - T.1851